

Simbolicamente il fulmine

È la scintilla della vita e delle energie fertili.

La potenza di questo fuoco celeste è enorme, potendo essere benefattrice o distruttiva.

Gli ebrei lo interpretavano come la luce nella storia della genesi.

Quando Dio si faceva vedere, reggeva nelle mani i fulmini e li mandava contro i nemici (dal profeta Daniele 10,6).

Questo tema è stato portato anche nelle tradizioni babilonesi.

Anche per i greci Zeus era il dio del tuono e del fulmine.

Sul piano spirituale, esso fa nascere una luce dentro, forzando la persona a chiudere gli occhi e a rassegnarsi a quella forza imposta.

Nonostante questo è anche un'energia che da equilibrio.

Fra le tribù africane il fulmine rivela un attributo del Dio supremo uraniano.

Secondo un mito dei pigmei, esso sarebbe il fallo divino che compare nella ierogamia primordiale cielo-terra, che ricorda anche la mitologia indo-europea in cui il fulmine è l'arma del dio Indra.

Per i pigmei, esso punisce l'adulterio.

Universalmente parlando, è collegato alla pioggia, come seme del cielo, insieme mostrando la dualità acqua-fuoco che potrebbe scatenare disastri di grandi e grave conseguenze .

La correlazione tra il fulmine e la fecondità compare di frequente nel pensiero orientale, evocata da un'esplicita frase taoista: "Come il fulmine, forte e invincibile, spaccando le nuvole per creare la pioggia, così debba liberare esso anche il latte dal seno di questa donna incinta, aiutandola a partorire subito".

Adriana Iftimie Ceroli